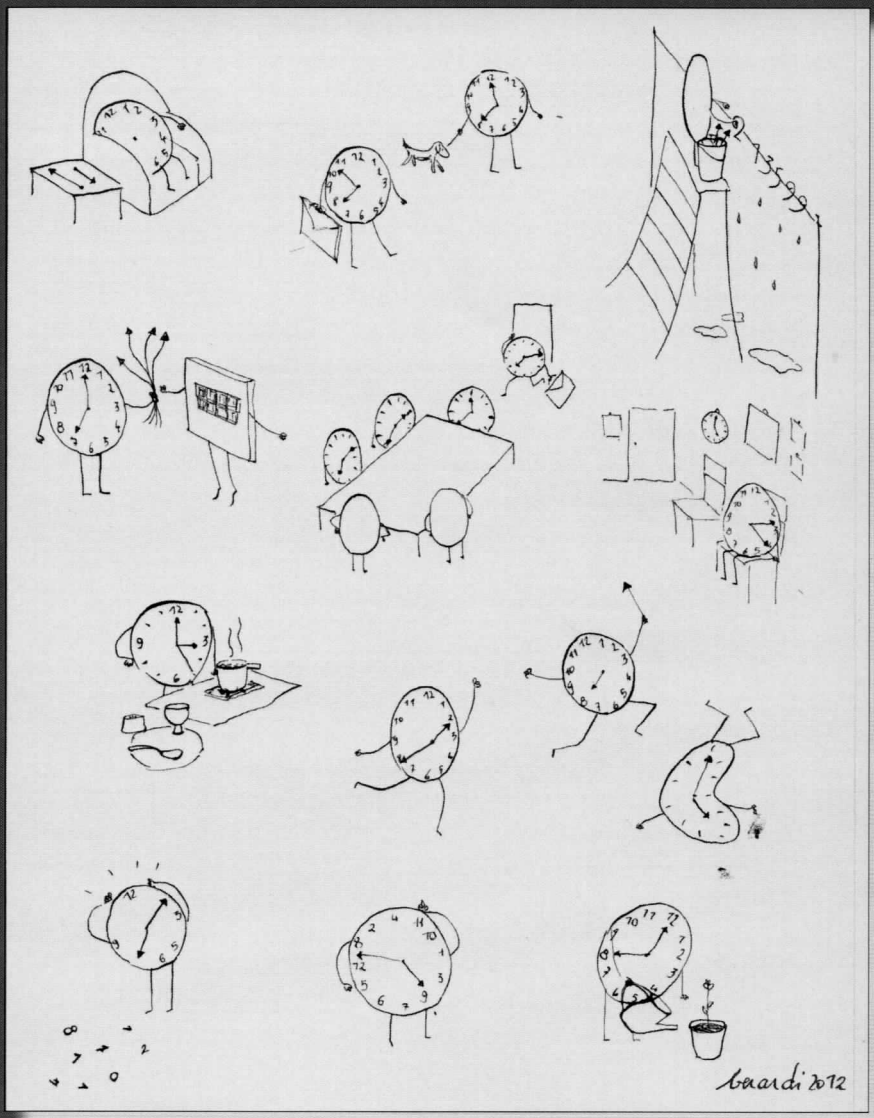
New Magazine 2012

Imperia

ANNO XXIII - N. 2
MARZO / APRILE 2012



NEW MAGAZINE IMPERIA
bimestrale

n. 2/2012
Marzo / Aprile

ANNO XXIII

COPERTINA

VITA DA OROLOGIO
di
Cristina Berardi

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Aliprandi, Franco Amirante, Franca Anfossi Inzaghi, Daniela Bencardino, Maria Jose Berta, Nedo Canetti, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Renato Erasmo, Carla Falciola, Antonino Faraci, Maurizio Fusco, Biancamaria Gandolfo Donatiello, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Leonardo Guasco, Anna Isoldi Formichi, Lorenzo Lanteri, Nerina Neri Battistin, Mareike Noevers Languasco, Ambra Noè, Laura Novaga, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Luciano Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Carlo Varese

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584
e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
«Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia (IM)»

SOMMARIO

Sognando un polmone verde di **Nedo Canetti** 4
Attenti al lupo di **D.G.** 8
Caccia alle paperelle di **Ambra Noè** 8
La fine della "Concordia" di **Armando Roncallo** 10
Il sorriso della solidarietà di **Simona Carrera** 13
Il feuilleton dell'articolo 18 di **Maurizio Fusco** 16
The big Head - La grande testa di **Renato Erasmo** 18
All'erta, sorelle, all'erta di **Lucia Ghidoni Grosso** 20
Almanacco di Primavera - n 14 di **Maria Antonietta Cecamore** 23
Per invecchiare con fantasia di **Nerina Neri Battistin** 27
Sulle ali dell'Altrove di **Paola Aliprandi** 32
L'oratorio di San Pietro di **Biancamaria Gandolfo Donatiello** 36
Streghe... tra folklore e linguistica di **Lorenzo Lanteri** 44
Il mare chiama... di **Anna Isoldi Formichi** 52
Un grande ritorno di **Giuseppe Cassinelli** 55
Morire per la repubblica (II parte) di **Luciano Spalla** 65
Echi mozarabici nelle tradizioni del Ponente di **Pierluigi Casalino** 71
Il fiorino aureo europeo di **Antonino Faraci** 72
"Bartleby the scrivener" di Melville di **Daniela Bencardino** 76
Comunismo e marxismo di **Leonardo Guasco** 78
Musica... seccata di **Marco Ghiglione** 83
Le religioni, il cinema, la povertà di **Simona Carrera** 91
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 94
Canzoni magiche tra le righe di **Ambra Noè** 96
Angelica Cirillo... dall'opera al musical di **Sara Rodolao** 98
Edhèra... la vita nell'arte di **Fabio Strafforello** 99
Addio Niggi, viaggiatore amico di **Laura Novaga** 102
Ricordo l'ex sindaco Vassallo di **Mario Castellano** 103
Sì, siamo state fortunate! di **Franca Anfossi Inzaghi** 105
Pontedassio, Oneglia, Roma... di **Franco Amirante** 107
Samiel Smiles e Gustavo Strafforello di **Maria Jose Berta** 112
Una scuola d'altri tempi di **Carlo Varese** 115
Cara Amica, ecco un tassello in più di **Marijke Noevers Languisco** 119

Celebriamo la tradizione invernale (e natalizia!) della frutta secca

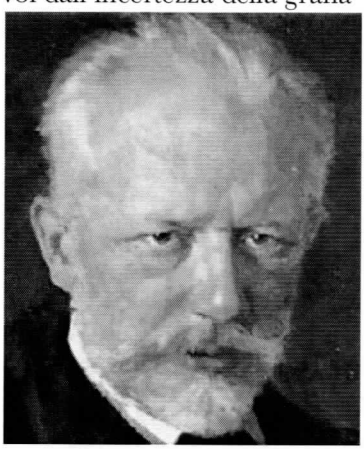
Musica... seccata

di **MARCO GHIGLIONE**

O immancabili noci, arachidi, castagne ed altro ancora! Nella *dieta* delle feste, che viene faticosamente mantenuta fino all'Epifania, non può mancare la frutta secca. Voglio contribuire fattivamente ad approfondire musicalmente questo poco edificante vizio di gola: forse si può leggere questo articolo affondando le dita in bel sacchetto di arachidi tostate e ben salate avanzate dalle festività. Immediatamente viene alla mente il famoso balletto *Lo Schiaccianoci* di Ciaikovskj, ma c'è molto di più. Innanzitutto, vorrei assolvere me stesso e tutti voi dall'incertezza della grafia latina del grande compositore russo: ho consultato diversi testi, fra enciclopedie, notizie varie, spartiti e monografie, ed ho trovato un numero veramente sconcertante di interpretazioni in merito. Eccole:

Čajkovskij, Pëtr Il'ič
Čiajkovskij, Pëtr Il'jič
Ciaikovskij, Piotr Ilijch
Ciaikovski, Piotr Iljic
Ciaikovski, Peter
Ciaikovski, Peter Ilich
Tchaikovsky, P.
Tschaikowsky, Peter Ilyich
Tciaikowski, P.
Tschaikowsky, Peter Iljich

In sostanza, scrivetelo pure come vi pare, tanto nessuno vi potrà contestare o farvi passare per ignoranti... Il balletto fu commissionato dal direttore del Teatro di Mosca su richiesta specifica dei regnanti russi, e Čajkovskij, che lo compose fra il 1891 ed il 1892, seguì minuziosamente le indicazioni del coreografo Marius Petipa e, in seguito, quelle del suo successore Lev Ivanov.

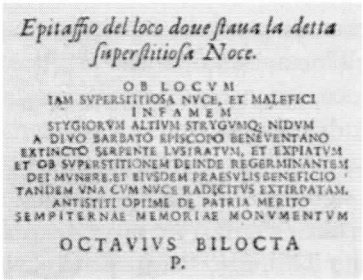


Peter Ilich Ciaikovskji

La storia deriva dal racconto *Schiaccianoci e il re dei topi* di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (1816), con varie modifiche che rendono meno crude alcune situazioni. La prima avvenne il 18 dicembre 1892 presso il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, e fu diretta dal compositore italiano Riccardo Drigo. In breve, la trama narra che, durante la vigilia di Natale, il sindaco indice una festa per i suoi amici e per i loro piccoli figli. Arriva il signor Drosselmeyer, un amico di famiglia, che porta regali a tutti i bambini, intrattenendoli con giochi di prestigio. Alla sua prediletta, Clara, regala uno schiaccianoci a forma di soldatino che Fritz, il fratello della bambina, rompe per dispetto. Alla fine della festa, Clara, stanca per le danze della serata, si addormenta sul letto e inizia a sognare. È mezzanotte, e tutto intorno a lei inizia a crescere: la sala, l'albero di Natale, i giocattoli... e soprattutto una miriade di topi che cercano di rubarle lo schiaccianoci. Clara tenta di cacciarli, quando lo Schiaccianoci si anima e partecipa alla battaglia con i soldatini di Fritz: alla fine, rimangono lui e il Re Topo, che lo mette in difficoltà. Clara, per salvare il suo Schiaccianoci, prende la sua ciabatta e la lancia addosso al Re Topo, distraendolo. Lo Schiaccianoci lo colpisce uccidendolo. Ed ecco che lo Schiaccianoci si trasforma in un Principe, e Clara lo segue, entrando in una foresta innevata. Nel secondo atto, i due giovani entrano nel *Regno dei Dolci*, dove al Palazzo li riceve la *Fata Confetto*. Subito dopo, tutto il Palazzo si esibisce in una serie di danze, culminando nel conosciutissimo *Valzer dei Fiori*. Il sogno finisce: una volta risvegliata, mentre si fa giorno, Clara ripensa al magico sogno abbracciando il suo Schiaccianoci.

Petipa

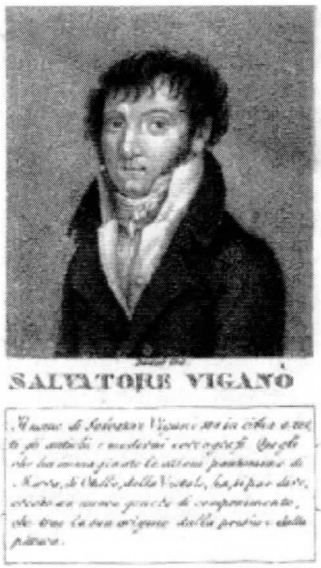
Schiaccianoci, *Valzer dei fiori*

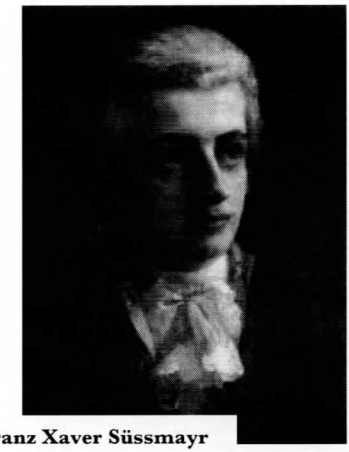

Epitaffio del loco doue ſtaua la detta ſuperſtitioſa Noce.

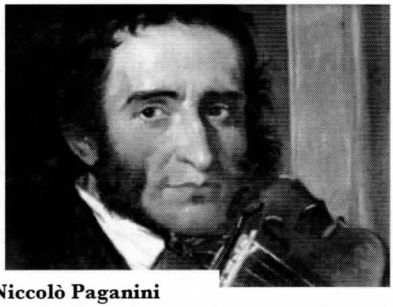
OB LOCVM
IAM SVPERSTITIOSA NVCE, ET MALEFICI
INFAMEM
STYGIORVM ALTIVM STRYGVMQ; NIDVM
A DIVO BARBATO EPISCOPO BENEVENTANO
EXTINCTO SERPENTE LVSTRATVM, ET EXPIATVM
ET OB SVPERSTITIONEM DEINDE REGERMINANTEM
DEI MVNERE ET EIVSDEM PRAESVLIS BENEFICIO
TANDEM VNA CVM NVCE RADICITVS EXTIRPATAM,
ANTISTITI OPTIME DE PATRIA MERITO
SEMPITERNAE MEMORIAE MONVMENTVM

OCTAVIVS BILOCTA
P.

Rincorrendo il tema della noce in musica, ci si imbatte in un titolo importante, tutto italiano: *Il Noce di Benevento*, che si riferisce alla nota leggenda delle streghe di quella città, che si radunavano sotto un albero di noce, immortalato da una lapide che probabilmente, ma non con sicurezza, individua il luogo preciso dove si trovava la pianta, e diffusamente ricordato nel volume *Noce di Benevento - Trattato Historico* di Pietro Piperno, pubblicato a Napoli nel 1645. Sulla vicenda sono state composte diverse musiche, fra le quali si ricordano i balletti di **Salvatore Viganò** e di **Franz Xaver Süssmayr**, a loro volta oggetto di parafrasi, variazioni e fantasie sui temi. Il primo era un famoso coreografo, musicista, che, contrariamente a quanto si legge ancora in alcune pubblicazioni, fu anche autore delle musiche, mentre non lo fu il Maestro di Donizetti, **Simone Mayr**. Süssmayr fu quell'allievo di Mozart che portò a termine il *Requiem*. Non è molto noto che **Niccolò Paganini**, per *Le Streghe* (n. 3 delle *Opere Postume*), brano molto noto agli appassionati ed ai violinisti virtuosi, utilizzò temi del balletto di Süssmayr.

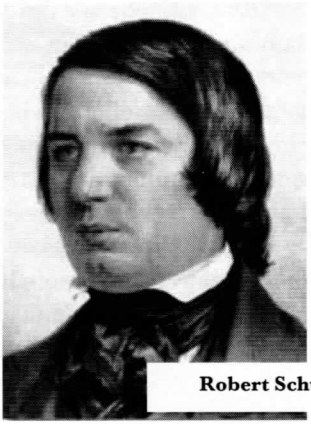

SALVATORE VIGANO


Franz Xaver Süssmayr



Niccolò Paganini

Nel balletto di quest'ultimo accade che Dorilla col marito Roberto è intenta a una battuta di caccia. Sorpresa da un temporale, si ripara sotto ad un grande noce, luogo di ritrovo di demoni e streghe. Una strega malvagia inserisce la giovane nel ventre di un grosso cervo: dominata dalle forze del male, ella tradirà il consorte con tre uomini rappresentanti la giovinezza, la maturità e la vecchiaia. Il marito invece incontrerà un'altra strega, simboleggiante il Bene, che lo condurrà all'interno di una lanterna. Egli riuscirà a uccidere il cervo e liberare la consorte. Al termine dell'incantesimo, anche la tetra natura circostante si trasformerà, diventando uno splendido giardino. Non è difficile scorgere significati *salvifici e purificatori*, peraltro già oggetto di studio, in tutto il libretto. Per inciso, il noto *Liquore Strega* si rifà anch'esso alla leggenda beneventana e, per finire, nella raccolta di



Robert Schumann

Lieder Myrthen, **Robert Schumann** inserì *Der Nussbaum*, ed anche qui il tema del noce è legato ad una tematica onirica, così come *Lo Schiaccianoci* e i balletti di soggetto beneventano. Concludo l'argomento *noce* con qualcosa di friulano: il duetto *Lant a nolis* (andando a noci) di **Celso Cescutti** (Argeo) e **Giuseppe Zorzi**, due autori della prima metà dello scorso secolo conosciuti per le loro composizioni in friulano e di sapore po-

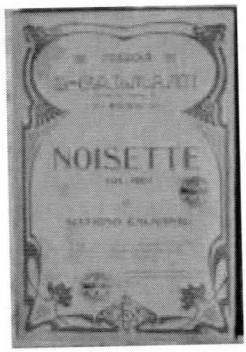
polareggiante. Ne ho già parlato a proposito della pace nella musica. Si parla di un giovane che, mentre cerca noci in montagna, vede una fanciulla ed inizia un dialogo amoroso. Passando ad altra frutta secca, ecco la castagna, oggetto di una breve composizione attribuibile a **Michele Enrico Carafa** e risalente al periodo 1840-1860 a Napoli. Dal vecchio e sempre utile dizionario biografico dei musicisti di Giovanni Masutto del 1884, apprendiamo che il Carafa era discendente dei principi di Colobrano. Nato nel 1787 e destinato alla carriera militare, coltivò invece gli studi musicali, recandosi perfino a Parigi per studiare con Cherubini. Tornato a Napoli, inaspettatamente si arruolò come luogotenente negli usseri della guardia di Murat, che poi lo nominò suo scudiere. Ancora per meriti militari, ottenne la Legion d'Onore da Napoleone I e la nomina a barone da Murat. Nel 1814 ritornò finalmente a fare il compositore di opere liriche ottenendo successi in Italia e, addirittura clamorosi, a Parigi. Divenne cittadino francese, fu nominato membro dell'Accademia delle Belle Arti e Ufficiale della Legion d'Onore, e fu molto amico di Rossini. Morì a Parigi, colmo d'onori, nel 1872. Il brano per canto e pianoforte in questione è un manoscritto parecchio illeggibile conservato a Napoli. Sempre da Napoli ecco **Jacopo Napoli**, nato a Napoli nel 1911 e morto ad Acea Marina nel 1994, figlio di **Gennaro Napoli**, nato a Napoli nel 1881 e morto a Napoli nel 1943, e padre di Carlo Napoli, nato a Napoli nel 1939, tutti musicisti e, come si vede, tutti napoletani di nome e di fatto. Il nome del figlio Jacopo probabilmente non fu una scelta casuale. Il padre, Gennaro, aveva composto l'opera lirica in tre atti *Jacopo Ortis*, probabilmente non rappresentata e fino ad oggi perduta, e si può forse ritenere che l'argomento lo appassionasse tanto da dare il nome Jacopo al figlio.

Quest'ultimo ha accumulato un curriculum professionale notevole, essendo stato direttore dei Conservatori di Napoli, Roma e Milano, e direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli e del Teatro dell'Opera di Roma, oltre che prolifico compositore. In tutto ciò ha trovato il tempo di interessarsi anche delle tradizioni musicali della sua regione, sia inserendola in composizioni operistiche, sinfoniche e sacre, sia dedicandovi particolari brani, come *Antiche Canzoni Partenopee* (per coro), *Terra lontana* (100 liriche su poesie regionali del Sud) e *Grida di Venditori Napoletani*, del 1968.
Come si può intuire, è proprio quest'ultima la composizione che ci interessa. Il Napoli specifica che si tratta di grida del 1700 e 1800, da lui raccolte, elaborate e armonizzate.
Per venire al nostro argomento, ecco due grida che ci interessano, con i relativi testi:

IL VENDITORE DI CASTAGNE
Oh! A quattu rana e verace co zucr…
Ah che ddavero nce sta lo nciarmo dint'a sta voce d'o castagnaro
Oh comm'è caro te percia l'arma e sto speruta de lo senti…
IL VENDITORE DI FICHI SECCHI
A se' ran' e fiche i massa a se' rana…
A se' ra' belle figliole a se' ra'…

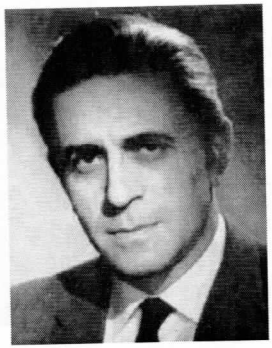
La raccolta si completa con i venditori di ciliegie, gelse gelate, mele, polipi e fave.
Sullo stesso argomento ecco **Giulio Briccialdi** (Terni, 1818 - Firenze, 1881), flautista e compositore. Dopo la morte del padre, dal quale aveva avuto i primi insegnamenti musicali, la famiglia voleva avviarlo alla carriera ecclesiastica. Fuggì e, con l'aiuto di un cantore della Cappella Pontificia, riuscì a diplomarsi in flauto a Roma. Svolse una notevole attività concertistica in tutto il mondo e si dedicò all'insegnamento a Milano, Vienna e Firenze. La sua produzione musicale, ovviamente, è principalmente rivolta al flauto, strumento per il quale compose brani virtuosistici propri, variazioni su temi d'opera e popolari (ad esempio su *Il Carnevale di Venezia*). Nella sua produzione vocale troviamo *Il venditore di castagne* e *Il venditore di fichi secchi*, che sono i medesimi menzionati precedentemente a proposito di Jacopo Napoli. *I venditori* di Briccialdi propongono anche ostriche, uova, gelse gelate, broccoli, sarde, cotoni, ciliegie e ricotta.
Argomento abbastanza frequentato è la nocciola, nelle vecchie canzoni. Ecco un piccolo elenco commentato.

Leonello Casucci (1885 - 1975) - *L'amore è una nocciola* - canzone fox one-step - versi di Pinchi - pubblicata a Milano nel 1940. L'autore, che suonava sulle navi da crociera, divenne famoso con la canzone *Schöner Gigolo* del 1929, che, nella versione inglese, fu cantata anche da Louis Armstrong, Bing Crosby, Sarah Waughan e Telosius Monk. La cantò anche Marlene Dietrich nell'omonimo film del 1979.
Severino Calmanti - *Noisette* - fox-trot - pubblicata a Milano nel 1932.

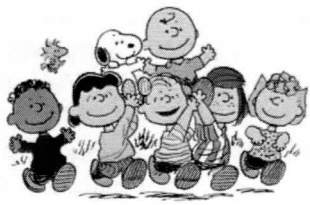


Camillo Carena - *Mit Noisette* - canzone fox-trot - pubblicata a Milano nel 1932.
Lorsque j'avions des noisettes, una vecchia canzone francese compresa in una raccolta curata da **René Deloup** e pubblicata in Germania
Paolo Giorza (1832-1914 - l'autore de *La bella Gigogin*, canzone simbolo dei bersaglieri - morto in Australia) - *Noisettes* – valzer, pubblicato nel 1858.
Jane Vieu - *Quand vient la saison des noisettes* - canzone di Luigi XV - testo di Louis Alotte, per l'Italia pubblicata a Milano 1899 - La dedica è *a mademoiselle Laisné de l'Opéra Comique*.

Non mancano le noccioline americane, con il folgorante titolo *Ti stiro i pantaloni: la canzone per chi ama le noccioline americane* - canzone one-step - musica e parole di **Guido Coen**, pubblicata a Padova nel 1932, e, a seguire, *La rumba delle noccioline* - musica di **Moises Simons**, pubblicata a Roma nel 1931.



Guido Coen



Le noccioline americane hanno sicuramente fatto ricordare a tutti i lettori i *Peanuts*, la famosa striscia a fumetti di Charles Schulz. Ebbene, non ci si crederà, ma anche Charlie Brown e soci sono stati musicati, ed anche più volte, ad esempio con l'intrattenimento musicale *You're a good man, Charlie Brown* - parole e musica di Clark Gesner, e con *Peanuts Gallery* per pianoforte e orchestra di **Ellen Taaffe Zwilich**, del 1997.

In tutto questo non poteva mancare **Gioacchino Rossini** con la sua passione per le prelibatezze gastronomiche, ispirazione di un gruppo di otto composizioni per pianoforte apparse sui *Quaderni Rossiniani* del 1976, trascritte dagli autografi del grande pesarese. I primi quattro brani sono riuniti sotto il titolo di *Quatre Mendiants* (quattro mendicanti) e sono rispettivamente dedicati ai fichi secchi, alle mandorle, all'uva passa e alle nocciole. I successivi brani sono definiti *Quatre hors-d'ouvre* (quattro antipasti), e sono esattamente il ravanello, l'acciuga, il cetriolino sottaceto e il burro. Una disquisizione approfondita sull'argomento porterebbe a riferirsi ai *treize* (tredici) *desserts* (o calenos) della cena della vigilia di Natale della cucina provenzale, dei quali fanno parte, appunto, i *Quatre Mendiants*, che rappresentano i diversi ordini religiosi che hanno fatto voto di povertà: le noci (o le nocciole) per gli agostiniani, i fichi secchi per i francescani, le mandorle per i carmelitani e l'uva passa per i domenicani. La tradizione è testimoniata fin dal secolo XVII a Marsiglia, grazie all'abate François Marchetti, ma un secolo più tardi, a Parigi, sarà François Achard a definire *i quattro mendicanti*, serviti durante la Quaresima. Rossini compone i brani a Passy, sottolineando, con la consueta ironia, che *«Je dedie ces Pechés de Veillesse aux pianistes de la 4me classe - a la qu'elle j'ai l'honneur d'appartenir»*. I brani sono tutt'altro che di semplice esecuzione... Per l'argomento *mandorle* rimandiamo a un'altra puntata.